Malgrado i solenni e ripetuti impegni del governo a farla finita

Continuano le illegali schedature del SIFAR?

La « cartella » del segretario del PSU di Caltanissetta - Una ricerca di mercato politico che tende a classificare i « buoni » e i « cattivi » italiani - Chi tira i fili di questa grave vicenda? - Il governo deve prendere immediatamente posizione

SCHEDA BIOGRAFICA DI (1) CINARDO Giuseppe

(2) Segretario Provinciale del Partito Socialista Unitario di Caltanissetta

GENERALITÀ			Professione	CARICHE che		PARTITO POLITICO cui		CENNI BIOGRAFICI
Paternità e maternità	Data e luogo di nascita	Luogo di residenza		disimpegnò in passato	disimpegna attualmente	apparteneva in passato	appartiene attualmente	(titoli accademici, araldici ed onorifici - vicende professionali, militari politiche, disciplinari, giudiziarie o ogni altra notizia utile per delinearne la personalità sotto tutti gli aspetti atteggiamento nei confronti dell'Arma).
di Vincenzo e di Guerrera Carmela	26 gennaio 1915 Gela (Caltanissetta)	Caltanissetta Via Palmintelli,144	Insegnante	-Presidente del Comitato Provinciale della C.S.I.; -Presidente dell'Ente Provinciale del Turismo; -Vice Segretario Provinciale del P.S.I.	Segretario Provinciale del P.S.U. di Caltanissetta.	D.C. PSDI. P.S.Unificato P.S.I.	P.S.U.	L'laureato in scienze coloniali comparato; insegnante di ruolo presso la locale Scuola Elementare San Giusto (1° Circolo Didattico). Nel novembre 1936 fu chiamato alle armi quale A.U.C. di fanteria, ma a causa di malattia, dopo circa 4 mesi, fu dimesso dal corso ed inviato al 5° Rgt.Ftr. per completare il servizio di leva. Il 21 marzo 1938 posto in congedo illimitato. Richiamato alle armi per mobilitazione il 30.6.1940 e ricollocato in congedo il 1° ottobre 1940. Richiamato alle armi per mobilitazione il 18 gennaio 1941 e ricollocato in congedo l'11.7.1941. Richiamato alle armi il 4 luglio 1941 e dopo vari ricoveri in ospedale e licenze di convalescenza ricollocato in congedo illimitato il 16 agosto 1943.- Nel 1943 fu uno dei fondatori della D.C. di Gela ove militò fino al 1964, anno in cui passò nel Partito Socialista Democratico Italiano con la carica di vice segretario provinciale.- ./.

(1) Cognome e nome.
(2) Carica disimpegnata per effetto della quale si procede alla compilazione della scheda (ad esempio senatore, prefetto, cardinale, ecc.)

Dopo la recente scissione del P.S.I. è passato al Partito Socialista Unitario nel cui seno in atto ricopre la carica di segretario provinciale e componente del direttivo regionale.-
Con le Autorità militari, civili, politiche ed ecclesiastiche mantiene cordiali rapporti. Nei confronti dell'Arma nutre simpatia. In pubblico gode buona considerazione.-
E' di buona condotta morale e civile pur figurando a suo carico agli atti dell'Arma il seguente precedente penale: "30.5.1961- Irotoro Caltanissetta- P.G.P. per non aver commesso il fatto, per lesioni".-
E' coniugato con GIONFAIO Carmela, nata a Caltanissetta il 4.2.1923, casalinga ed ha 3 figli: Vincenzo Paolo di anni 23, Carmela Maria Luisa di anni 20 e Piera Assunta Amalia di anni 17.-
Anche i suddetti sono di buona condotta morale e civile, immuni da pregiudizi penali e politicamente simpatizzanti per il P.S.U.- La figlia Piera Assunta Amalia fa parte del Comitato direttivo provinciale.-

I due documenti che pubblichiamo, se troveranno conferma da una inevitabile inchiesta in merito, costituiscono un'altra prova clamorosa del fatto che in Italia le attività addebitate al SIFAR e considerate illegali, proseguono come per il passato. Si tratterebbe, in questo caso, di un'altra prova del fatto che fra i compiti assegnati all'arma dei carabinieri sarebbe anche quello di schedare politicamente determinati gruppi di cittadini. E ciò non in base a motivi per così dire « penali » ma in base alla pura e semplice appartenenza del cittadino a determinate categorie che comprendono lo svolgimento di funzioni pubbliche.

Si ripropone dunque ancora una volta il tema delle famose schedature politiche che nel corso della inchiesta sul SIFAR vennero considerate illegali in contrasto con la Costituzione e con le leggi esorbitanti anche i compiti istituzionali assegnati al servizio informazioni.

Dai documenti che produciamo risulterebbe che particolarmente interessati a queste schedature sarebbero oltrechè i comandi territoriali di Palermo altri due alti comandi dell'arma e cioè il comando generale di Roma (e in particolare l'ufficio Operazioni sala situazione) e un ufficio O.A.I.O. dipendente dal comando della 3 divisione carabinieri « Ogaden » di stanza a Napoli.

Alcuni elementi di questi documenti meritano di essere sottolineati. Innanzitutto la data. La lettera del maggiore Mattarelli in cui si trasmette « per dovere di ufficio » la scheda informativa sul segretario provinciale del PSU di Caltanissetta dott. Cinardo Giuseppe è del 29 novembre 1969. Recentissima dunque e tale da dimostrare la totale falsità di tutte le affermazioni sia governative che di altra fonte che dichiararono in più occasioni e anche nel corso del processo De Lorenzo-« Espresso » che la prassi della schedatura politica era finita con la fine del SIFAR e che le schede raccolte erano state o bruciate o — come ha dichiarato recentemente l'ex ministro Tremelloni — rese inaccessibili a chiunque perchè rinchiuse in una cassaforte munita di una sola chiave in possesso del l'attuale capo del SID ammiraglio Henke.

Dai documenti risulterebbe invece che esiste e funziona uno « schedario del servizio informativo speciale » al quale e nei diversi indirizzi segnalati le informazioni e le schede affluiscono regolarmente in « doppia busta assicurata per lire cento ». Nel caso in esame la lettera di accompagno datata 29 novembre 1969 reca il numero di protocollo « 27514/2 di prot. P ».

Un altro dato particolarmente interessante. Nella nota in calce alla scheda segnata con il numero 2 si indica al compilatore il dovere di specificare « la carica per effetto della quale si procede alla compilazione della scheda (ad esempio senatore prefetto cardinale ecc.) ». Dal che si ricava che dovrebbe esistere e che sarebbe tuttora in funzione una disposizione in base alla quale l'arma dei carabinieri è tenuta a compilare schedature politiche per tutte quelle persone che ricoprano cariche pubbliche come « senatore prefetto cardinale ecc ».

Sempre dalle indicazioni contenute nella scheda sotto il titolo « cenni biografici » risulta che i criteri di informazione sarebbero molto vasti e tendenti in particolare ad entrare in possesso di quegli elementi che i professionisti del ricatto e dello spionaggio politico definiscono « compromettenti ». Infatti particolare cura deve essere data a reperire informazioni che riguardino « vicende professionali militari politiche disciplinari giudiziarie o ogni altra notizia utile per delinearne la personalità « sotto tutti gli aspetti ». Si noti poi che come informazione particolare si chiede di conoscere l'atteggiamento nei confronti dell'arma ».

Nel caso in esame il giudizio dei carabinieri sul segretario del PSU di Caltanissetta appare positivo. Infatti si segnala alle superiori autorità che il Cinardo « con le autorità militari civili politiche ed ecclesiastiche mantiene cordiali rapporti. Nei confronti dell'arma nutre simpatia ».

Ma non ci interessa in questo caso attirare l'attenzione sui precedenti dell'individuo preso in esame né valutare la moralità politica dell'attuale segretario del PSU di Caltanissetta passato dalla DC al PSDI poi al PSI unificato e oggi al PSU. Quel che merita di rilevare è che in ciò agendo come per il passato l'arma dei carabinieri compie non si sa bene se autonomamente o per incarico di qualcuno — una ricerca di mercato politico tendente non solo a entrare in possesso di liste di « sovversivi » ma anche di elementi « fidati » da segnalare chissà a chi (forse a qualche gruppo di aspiranti « colonnelli ») come eventuali sostenitori o simpatizzanti di un movimento d'ordine.

Per concludere 1) la prova della esistenza di una prassi di spionaggio politico condotta dall'arma dei carabinieri se confermata dovrà riaprire tutto il capitolo del SIFAR e del SID. Tutte le dichiarazioni di governo che smentivano la attualità di schedature risulterebbero infatti false e non motivate da elementi di « segreto militare » dato il tipo di informazioni richieste e procurate. 2) Se l'attività imposta all'arma dei carabinieri è il legale c'è materia per una iniziativa parlamentare e per un'azione penale contro i responsabili. Per questo abbiamo consegnato all'avvocato Gianfranco Maris senatore della Repubblica la documentazione venuta in nostro possesso perchè si dia corso a una azione che tenda a chiarire i termini della vicenda e se del caso a una denuncia contro i responsabili.

Maurizio Ferrara

Ravenna: con il vescovo Baldassarri l'assemblea dei preti e dei laici

RAVENNA, 27

L'annunciata assemblea generale dei preti e dei laici della diocesi di Ravenna si è svolta giovedì pomeriggio nonostante la campagna e il « sabotaggio » organizzata dai conservatori. Fra presente la maggioranza degli invitati. Nessun documento è stato emesso. L'assemblea sebbene fosse stata convocata per discutere sul tema della riforma personale comunitaria della chiesa locale come « mezzo di conversione con Cristo e della Chiesa » ha rappresentato un momento di solidarietà con l'Arcivescovo. Essa ha sostanzialmente confermato il voto del consiglio pastorale favorevole alla linea portata avanti da monsignor Baldassarri.

Alla posizione dei nove preti del vicariato di Campiano le cui risposte alle domande della CFI sul celibato facoltativo dei preti provocarono una rabbiosa e violenta reazione da parte dei sanfedisti locali nel corso della riunione di giovedì si sono associati anche gli altri tre parroci dello stesso vicariato che allora non ritennero opportuno firmare il noto fascicolo sulla « figura del prete » che come si sa non fu per nulla gradita alla gerarchia ecclesiastica.

Con la riunione dei preti e laici ravennati di giovedì scorso che ripetiamo non era « desiderata » dai conservatori sembra sia uscita ulteriormente rafforzata la posizione che vuole che sia la diocesi ad affrontare e risolvere i suoi problemi e non già il « messo vaticano » la cui visita sarebbe considerata in ogni modo decisamente contraria ai principi del Concilio vaticano II. Posizione questa che viene interpretata come un voto favorevole alla linea pastorale del l'arcivescovo Baldassarri la quale trova soprattutto nei laici i maggiori sostenitori e ci è confermato dalla nota presa di posizione del consiglio pastorale da quella delle ACLI di Ravenna e degli operai del l'Eridania nonchè dalle numerose attestazioni di solidarietà che sono pervenute pubblicamente o in forma privata a monsignor Baldassarri.

Nuovi lati oscuri nell'indagine per la strage di piazza Fontana

Nessuno si occupò della banda fascista che si riunì a Milano il 12 dicembre

Si cercò subito « il pazzo Valpreda » trascurando i teppisti convenuti nella città lombarda Altre bombe finora ignorate? - Un comunicato della questura che non smentisce niente

Dalla nostra redazione

MILANO, 27

Il giorno della strage di Piazza Fontana e del mancato scoppio del secondo ordigno alla Commerciale erano in molti i fascisti che da altre città si trovavano per una singolare coincidenza a Milano così come del resto altri fra loro si trovavano a Milano nei giorni degli attentati ai treni. Ecco perchè ci pare utile soffermarci oggi su queste quanto meno eccezionali coincidenze anche per quanto riguarda la presenza nella nostra città appunto il pomeriggio del 12 dicembre anche di un gruppo di fascisti modenesi di cui non risulta che la polizia così pronta a preoccuparsi due ore appena dopo la strage di Piazza Fontana « del pazzo Valpreda » si sia sinora occupata.

Di Giorgio Chesa (uno dei fascisti coinvolti nel caso Bormioli Tamara Baroni) di Serafino Di Luia e di Luigi Pappani (quest'ultimo coinvolto come uno dei tanti presunti killer della moglie del Bormioli nel caso già citato) abbiamo già parlato come pure del l'ormai accertata presenza a Milano il 12 dicembre di Antonio Sottosanti detto « Nino il fascista » il più somigliante sosia di Pietro Valpreda.

Ma quella sera a Milano si erano dati convegno per una loro qualche ragione un altro gruppo di fascisti del MSI di Modena. Fra essi siamo in grado di precisare che erano Pietro Cerullo consigliere comunale del MSI a Modena che ricopre anche cariche nazionali, Gianni Cavazzuti pure del MSI modenese, la sorella del Cerullo Italia impiegata della SIP a Milano e altri cinque o sei fascisti modenesi. Presumibilmente alle 19.30 a Roma in alcuni ambienti e vale a dire mentre da Piazza Fontana partivano ancora i furgoni diretti all'obitorio tutto questo gruppo si trovava in Corso di Porta Vittoria all'altezza di un noto negozio di arredamento. E guarda caso il Cerullo e il Cavazzuti discutevano nel tono indubbio di una vera e propria lite pare a proposito di un pagamento in una banca che non avrebbe dovuto essere fatto. Lo stesso Cavazzuti alcune domeniche fa era fra i fascisti che organizzarono la gazzarra nel tentativo di assaltare la Statale dopo una loro trista manifestazione all'Ambasciatori. Il Cavazzuti ha infatti anche due recapiti a Milano.

Sta di fatto che il gruppo dei fascisti modenesi rientrò quella notte a Modena a bordo di due auto una « Giulia » e una vecchia « 1100 » dopo le tre della notte e si fermò al bar « Nuovo fiore ». Il giorno successivo Pietro Cerullo distintosi sino a quel momento per la sua costante assenza alle sedute del Consiglio comunale evidentemente supponendo di essere stato notato a Milano compare inopinatamente alla seduta.

È chiaro che noi abbiamo sempre affermato e difeso e difendiamo il diritto dei cittadini alla libertà di movimento ma non c'è dubbio che questa nuova accertata presenza a Milano il giorno e la notte degli attentati di questo nuovo gruppo di fascisti oltre a quella del Sottosanti e per quanto concerne gli attentati al treno del Chesa del Di Luia e del Pappani nei modi e con le modalità di non riferite è certo di meno singolare con le frequenti coincidenze.

Tanto più che secondo voci circolanti in questi giorni a Roma in alcuni ambienti è stata accertata ora l'esistenza di un « terzo sosia » di Pietro Valpreda e guarda ancora il caso si tratta per l'ennesima volta di un fascista amico di Mario Merlino questo già noto fascista personaggio ambiguo sulla cui attività prima e dopo la creazione del circolo romano « 22 marzo » si è già detto tanto con cui questo terzo sosia del Valpreda (la cui immagine pare sia già stata fotografata) usava frequentare i famosi campeggi paramilitari di « Europa Civiltà ».

Intanto le notizie da noi pubblicate stamane circa il rinvenimento la sera del tragico 12 dicembre scorso in due diversi punti della città di altri due pacchi che avevano tutta l'apparenza di altri due ordigni esplosivi oltre quello esploso in piazza Fontana e quello inesploso alla Commerciale — hanno indotto una volta tanto la questura a emettere un comunicato che più volendo essere una smentita lo è in termini estremamente cauti ne tono e nei contenuti. Eccone i punti essenziali: « La questura ha *fatto osservare* (la sottolineatura è nostra) [illegible] che poco dopo lo scoppio alla Banca dell'Agricoltura alcune persone segnalarono che in piazza Cordusio c'era una mentre rosa cassetta sopra la quale spiccava un cartello inarchico. Intervenuti i tecnici e gli ufficiali al nero della cassetta c'erano un groviglio di fili e un barattolo contenente [illegible] esplosivo [illegible] dell'AMCH (chiarimento [illegible]) nella cassetta c'erano apparecchiature di stampo [illegible] correnti vaganti [illegible] stata a proposito di quanto abbiamo rivelato negli ambienti della Procura romana con chiaro riferimento ai soliti articoli del codice relativi alla altrettanto solita denuncia dell'*Unità* per pubblicazione di notizie « false e tendenziose ».

La cosa è perlomeno singolare anche se con altrettanta chiarezza affermiamo che nostro compito non è quello di polemizzare con gli inquirenti. Tornando dunque ai fatti ci importa soltanto rilevare alcuni dati fondamentali: 1) della cassetta rinvenuta in piazza Cordusio sempre tutti i giornali e ne parlarono lo stesso giorno dei recenti sulla strage comprese il nostro nei termini che anche allora la questura rese noti cioè che si era trattato di un falso allarme. 2) degli altri due « pacchi » di cui abbiamo parlato stamane ci pare di avere precisato con esattezza i punti in cui secondo quanto si risulta furono rinvenuti punti che sono molto diversi da piazza Cordusio e cioè corso Vittorio Emanuele e una caserma nella zona di Lambrate.

Il comunicato della questura come è facile osservare è limitato a ricordare l'episodio di piazza Cordusio (di cui al momento non fu reso noto nemmeno che la cassetta conteneva apparecchiature per le correnti vaganti) ignorando [illegible] precisamente i rinvenimenti.

Quindi il lecito dubbio che notizie false e tendenziose circolino [illegible] che il magistrato eventualmente interessato disponga di tutti i mezzi per indagare e interrogare le persone che ha a portata di mano.

Aldo Palumbo

Bonn allagata dal Reno

BONN — Lo straripamento del fiume Reno ha provocato non pochi disagi nella capitale della Repubblica federale tedesca. Per le strade allagate molte famiglie e il personale di numerosi uffici sono rimasti bloccati. Nell'foto i funzionari dell'ambasciata sovietica lasciano gli uffici a bordo di un mezzo anfibio mentre altri impiegati attendono il loro turno sul marciapiedi

Mentre il dibattito sull'azienda si estende a tutto il paese

I sindacati Rai: distruggere le schede politiche

Le iniziative dell'ARCI e l'importante incontro a Napoli - I giuristi democratici protestano per l'intervento ad un dibattito pro-De Feo del presidente dell'Unione magistrati Francesco Trotta

Mentre un inatteso accordo dell'ultima ora ha salvato, l'altro ieri De Feo da una sicura condanna i dipendenti della azienda radiotelevisiva hanno riconfermato — in un documento firmato unitariamente dai sindacati della Fils Cgil Fuls Cisl Uil Spettacolo e Snater — la propria volontà di continuare la battaglia per scacciare il maccartismo dall'azienda. Le quattro organizzazioni infatti hanno informato di essersi « riunite per decidere le iniziative sindacali dopo le ulteriori dichiarazioni del vicepresidente De Feo e le notizie di stampa che convalidano le denuncie dei lavoratori sulle discriminazioni esistenti nella RAI. Le segreterie così come avevano affermato nel comunicato congiunto del 19 febbraio confermano la loro ferma unitaria opposizione ai sistemi aziendali che violano i diritti dei lavoratori e costituiscono una offesa per tutti impedendo al sindacato di esercitare le sue funzioni e alla azienda di adempiere i compiti di servizio pubblico sanciti dalla Corte Costituzionale. Chiedono pertanto 1) l'accesso agli schedari riservati sui lavoratori dipendenti e sui collaboratori assunti o che abbiano fatto domanda di assunzione e ai rapporti informativi che l'azienda come è noto fa predisporre ad un ex ufficiale dei carabinieri 2) la distruzione di tutti i documenti non direttamente inerenti al rapporto professionale di lavoro ».

La protesta — che si estende ad un impegno di lotta per la riforma — si allarga comunque in tutto il paese. In particolare l'Arci (che sta da tempo elaborando un progetto di riforma che dovrebbe essere presentato ufficialmente a breve scadenza) ha organizzato una serie di manifestazioni e dibattiti. Fra oggi ed i prossimi giorni ne sono previsti a Napoli a Ravenna Modena Forlì Alessandria Genova Savona Siena Firenze Livorno. Particolarmente interessante appare quello odierno di Napoli che sarà introdotto dal compagno senatore Carlo Fermariello da Lino Bosio consigliere nazionale delle Acli Adolfo Battaglia direttore della « Voce repubblicana » Alberto La Volpe giornalista della Rai Tv Dario Barassi della giunta esecutiva della Fina-Cisl Nicola Cacace direttore dell'Irsil e l'avvocato di Stato Luigi Mazzella.

Tutt'altro genere di dibattito si svolge invece a Roma. Non si parlerà di riforma ma si cerchera di dare una mano all'aggressione di De Feo contro la libertà alla Rai Tv vi parteciperanno infatti alcuni avvocati di destra e — tanto per chiarire meglio lo stile — Enrico Mattei direttore della « Nazione ». La cosa non sarebbe nemmeno da segnalare se alla « discussione » (intitolata « repressione e tv pretesto per un articolo ») non avesse annunciato la partecipazione il Presidente della Unione Magistrati Italiani Consigliere della Corte di Cassazione Francesco Trotta. Contro questa presenza ha levato la sua protesta l'assemblea della sezione romana dei Giuristi Democratici la quale denuncia che « ancora una volta i più alti gradi della magistratura, mentre negano agli altri magistrati il diritto irrinunciabile di fare politica sono apertamente schierati — anche sull'esempio del primo presidente dr. Silvio Talamo — alla commemorazione del legislatore fascista Rocco — dalla parte di quelle forze che hanno sempre osteggiato la nascita e l'applicazione della prima legge dello Stato, la Costituzione repubblicana e che oggi agiscono concretamente ai danni delle grandi masse popolari in nome delle quali la Giustizia viene amministrata ».

Scioperi alla Saipen di Gela

Attività bloccata oggi per quattro ore di ciascun turno alla Saipen montaggi (gruppo Eni) che opera all'interno del colosso petrochimico dell'Anic e che occupa 300 metalmeccanici. La azione articolata è stata decisa unitariamente dai sindacati in seguito alla mancata risposta dell'Asap a una serie di rivendicazioni da tempo presentate. Si chiede tra l'altro l'aumento di alcune indennità e un sostanziale incremento dei livelli di occupazione.